



CAGLIARI
CONSERVATORIO *di*
MUSICA

Mario Castelnuovo-Tedesco (Firenze, 3 aprile 1895 – Beverly Hills, 16 marzo 1968)

Biografia e produzione artistica

Mario Castelnuovo-Tedesco nacque a Firenze il 3 aprile del 1895 in una famiglia di banchieri senesi di origine ebraica. Suo padre era Amedeo, i suoi fratelli maggiori Ugo e Guido. Mostrò fin da piccolo un precoce talento musicale. Ricevute le prime lezioni di piano dalla madre, Noemi Senigaglia, si iscrisse al Conservatorio *Luigi Cherubini* di Firenze, dove studiò pianoforte con Edgardo Del Valle de Paz, pianista e compositore allievo di Beniamino Cesi presso il Conservatorio di Napoli, e quindi composizione con Ildebrando Pizzetti, che, giunto a Firenze da Parma nel 1908, era il musicista allora più significativo in città.

Ottenuto nel 1914 il diploma di pianoforte e nel 1918 quello di composizione, Castelnuovo-Tedesco riscosse sin dall'inizio della carriera ottimi consensi in tutta Europa come concertista e compositore. La sua produzione attrasse l'attenzione di Alfredo Casella, che la incluse nel repertorio della Società Nazionale di Musica e già nel 1922 opere di Castelnuovo-Tedesco furono eseguite a Salisburgo al primo festival della International Society for Contemporary Music.

Nel 1925, con *La mandragola*, vinse un importante concorso di composizione e l'opera fu rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia.

Arturo Toscanini e la New York Philharmonic Orchestra presentarono in prima rappresentazione diverse opere di Castelnuovo-Tedesco, inclusi *I profeti* nel 1933 con Jascha Heifetz come solista e, nel 1935, il *Concerto per violoncello* con Gregor Piatigorsky come solista.

Nel 1932 Castelnuovo-Tedesco incontrò a Venezia per la prima volta Andrés Segovia con il quale stabilì una collaborazione destinata a protrarsi negli anni e che avrebbe fatto di Castelnuovo-Tedesco uno dei più importanti compositori del Novecento per chitarra classica.

A Firenze prese parte attiva alla vita musicale e culturale, non solo con la sua musica ma con una vasta produzione saggistica e collaborando con Vittorio Gui alla nascita del Maggio Musicale Fiorentino.

Nel 1939 a causa delle leggi razziali promulgate dal regime fascista, i compositori ebrei italiani si trovarono senza lavoro, le loro opere messe al bando. Al pari dei colleghi Renzo Massarani e Vittorio Rieti, Castelnuovo-Tedesco si vide costretto a lasciare l'Italia con la sua famiglia. Grazie all'aiuto offertogli da Arturo Toscanini, Jascha Heifetz e Albert Spalding, si trasferì negli Stati Uniti, dapprima a New York, dove al suo arrivo nel 1939 poté esibirsi come solista al pianoforte per la prima esecuzione del suo *Concerto n.2 per pianoforte* con la New York Philharmonic Orchestra, in un concerto diretto da John Barbirolli.

Ricevette quindi un contratto a Hollywood con la Metro-Goldwyn-Mayer affermandosi come stimato autore di colonne sonore per film. Undici sono quelle che furono a lui accreditate, ma tra il 1940 e il 1971 furono oltre 200 quelle a cui collaborò nel ruolo di compositore di musiche originali o come arrangiatore.

Accanto alla carriera cinematografica, Castelnuovo-Tedesco continuò la sua attività di compositore

di musica classica e dal 1946 lavorò come insegnante di composizione al conservatorio di Los Angeles.

Ebbe tra i suoi allievi musicisti del calibro di Elmer Bernstein, Jerry Goldsmith, John Williams, Henry Mancini, André Previn, Nelson Riddle. Aveva anche stretti contatti con Robert Strassburg. Nel 1946 Castelnuovo-Tedesco ottenne la cittadinanza americana, ma rimase molto legato all'Italia, tornandovi di frequente in visita o per lavoro.

Nel 1958 vinse il Concorso Campari con l'opera *Il mercante di Venezia*, che fu rappresentata nel 1961 al Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Franco Capuana con Rosanna Carteri e Renato Capecchi.

Castelnuovo-Tedesco morì a Beverly Hills in California il 17 marzo 1968.

Dotato di una vena melodica ricchissima e fluente, Castelnuovo-Tedesco eccelse soprattutto nel campo della musica vocale.

Uomo coltissimo, musicò in carriera Dante, Petrarca, Shakespeare, Lorca. Accanto agli autori classici e contemporanei, la propria cultura ebraica fu fonte di continua ispirazione per il compositore, che scrisse opere di argomento biblico o per la liturgia sinagogale.

La preparazione tecnica solidissima gli permise di avere un dominio assoluto della forma e del contrappunto. Nel secondo dopoguerra fu criticato per il suo linguaggio conservatore, legato in egual misura al romanticismo tardo ottocentesco, all'impressionismo e al folklore spagnolo.

Oggi è ricordato dal grande pubblico soprattutto per la sua produzione per chitarra, strumento a cui si dedicò con attenzione per tutta la vita, e a cui regalò alcune delle sue pagine più ispirate e autobiografiche.

Il 23 gennaio 2018, ottant'anni dopo le leggi razziali e nel 50° anniversario della morte, gli sono stati dedicati il Premio del Presidente della Repubblica Italiana e la Medaglia della Camera dei Deputati.